



Rassegna stampa

Venerdì 17 dicembre 2021

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

L'inchiesta

Un ragazzo su cinque prigioniero del porno online

di **Corrado Zunino**

Da noi, i racconti della pornografia assunta in età da scuola media – uno su cinque ci si avvicina in quella stagione – passano attraverso le parole di

Gabriella. E la madre di Giovanni, 12 anni. A Telefono Azzurro rivela: «Mi è crollato il mondo addosso».

● a pagina 31 con un commento di **Stancanelli** ● a pagina 40

L'EMERGENZA

Un ragazzo su cinque schiavo del porno web “Aiutiamoli a dire no”

Dopo l'allarme di Billie Eilish, i dati italiani: triplicate le segnalazioni
Gli psicologi: induce alla violenza, divide il sentimento dalla sessualità

di **Corrado Zunino**

ROMA – Da noi, i racconti della pornografia assunta in età da scuola media – uno su cinque ci si avvicina in quella stagione – passano attraverso le parole e le lacrime di Gabriella. È la madre di Giovanni, 12 anni. A Telefono Azzurro rivela, agitata: «Leri ho guardato la cronologia di internet dal pc che usiamo in casa, mi è crollato il mondo addosso». Decine e decine di url di siti pornografici. Per un istante, mamma Gabriella, pensa siano connessi al marito. È fuori per lavoro, però. Giovanni, il figlio, ha solo dodici anni: «È davvero possibile sia stato lui?». È un ragazzino tranquillo. «Vedo che sta spesso al pc», dice la madre all'operatore del 19696, «e quando gli chiedo cosa sta facendo mi risponde che gioca con gli amici. Forse avrei dovuto controllarlo di più, ma come?». Negli

ultimi mesi, ora che mamma fa mente locale, aveva notato un cambiamento nell'atteggiamento: «Stava sempre chiuso in stanza e anche quando scendeva per cenare aveva con sé il cellulare. Era costantemente connesso a una realtà parallela». La signora Gabriella, l'altra mattina, era turbata: «Gli ho subito parlato e Giovanni ha reagito con rabbia: "Hai violato il mio spazio, tu non puoi capire". Guardando quant'era lungo quell'elenco, ho pensato a quanti pomeriggio ci aveva trascorso sopra».

Billie Eilish da Los Angeles lo ha detto al mondo: «La pornografia è una sciagura, credo di averla frequentata dagli undici anni. Mi ha devastato il cervello». Da noi, si passa per Telegram, con tutti i rischi connessi alla piattaforma russa. «Mio figlio», questa è Susanna, madre di Federico, 13 anni, «ha fatto parte di un gruppo all'interno del quale veniva

scambiato materiale pornografico e pedopornografico». Federico, vivaddio, si è aperto con la mamma: «Ero curioso», le ha detto, «i miei amici lo facevano, sono entrato nel gruppo e ho chiesto un video porno con persone della mia età. Mi hanno inviato un file e io ho scaricato un filmato di un uomo con una bambina. Ce l'ho ancora qui, sul cellulare».

Federico è rimasto scalfito dalla visione, nei giorni successivi ha faticato a dormire, ha avuto incubi. Non era finita: «Su quella chat, mamma, ho conversato con un utente che mi ha offerto il video di una ragazza, ma prima voleva vederne uno mio. Mi sono spaventato e mi ha fatto



schifo. Pensavo fosse una cosa normale, tutti alla mia età lo fanno, ma è stato orribile».

Luigi Cancrini, psicoanalista di lunga esperienza, dice: «Vedo troppi adolescenti che del sesso pensano di sapere tutto e sono, invece, digiuni nell'alfabeto delle emozioni. L'accesso precoce alla pornografia online ha creato in questa generazione un divario enorme tra sentimento e sessualità».

Alberto Pellai, medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva, dice: «Tropi colleghi pensano che la pornografia sia liberatoria, invece è un'automobile in mano ai bambini. Vanno fatti scendere, se no si schiantano».

In Italia, Pornhub ha venti milioni di frequentatori. Il Servizio 114, Emergenza Infanzia, nel 2019 ha ricevuto 2.798 segnalazioni relative a contenuti pedopornografici (erano state 1.087 nel 2018 e 1.250 nel 2017).

Al 66 per cento dei preadolescenti e degli adolescenti è accaduto di vedere storie inaspettate online: nel 23 per cento dei casi erano immagini sessualmente esplicite. Già. Tra la popolazione giovanile il 26 per cento ha conosciuto il sexting (l'invio di messaggi hard), il 21 per cento dei dodicenni ha messo online immagini proprie senza rifletterci.

Il professor Ernesto Caffo, fondatore di Telefono Azzurro, spiega: «I ragazzi accedono alle piattaforme senza controllo dell'età, i genitori scoprono il problema per caso. La pornografia adolescenziale è un'emergenza di cui si parla poco. Non lo fa la scuola e gli adulti non hanno consapevolezza dei comportamenti dei figli». Il porno ai tempi d'oggi è ultraviolento, necessariamente maschilista: le donne acconsentono a qualsiasi perversione chiesta, imposta. «Abbiamo certificato gruppi di

ragazzi che aggredivano una compagna dopo aver condiviso materiale porno». Altri guadagnano token – gettoni traducibili in soldi – «dall'esposizione del proprio corpo e delle attività sessuali con coetanei». La pandemia, sì, ha allargato la base di piattaforme come OnlyFans. 150 milioni che possono scambiare sesso altrove vietato. Tra i creator italiani del sito c'è **Ciro Di Maio**, conduttore e attore tv arrestato il 24 agosto per aver acquistato droga dello stupro.

«Dietro certi comportamenti suicidari», è ancora Caffo, «ci sono storie che i ragazzi non riescono a cancellare dai social». Un genitore? «Deve parlare con il figlio, limitare i danni, aiutarlo a elaborare il sicuro senso di colpa che presto proverà».

L'allarme

La strage del lavoro nero: due operai muoiono a Ischia e nel salernitano

di **Pasquale Raicaldo**

Non si ferma la mattanza delle morti sul lavoro: oggi in Campania altre due vittime. La prima tragedia si è verificata a Forio d'Ischia, la seconda in provincia di Salerno. I due operai erano in ne-

ro. A Ischia Vittorio Tommasone, 59 anni, è precipitato da sette metri, cadendo dal solaio dell'immobile privato in ristrutturazione al quale stava lavorando.

● a pagina 5



Due morti sul lavoro a Ischia e a Salerno: erano senza contratto

A Forio un 59enne è caduto dal solaio precipitando da 7 metri
A Montecorvino 55enne ustionato mentre faceva lavori di posa

di **Pasquale Raicaldo**

Non si ferma la mattanza delle morti sul lavoro: oggi in Campania altre due vittime. La prima tragedia si è verificata a Forio d'Ischia, la seconda in provincia di Salerno. I due operai erano in nero. A Ischia Vittorio Tommasone, 59 anni, è precipitato da sette metri, cadendo dal solaio dell'immobile privato in ristrutturazione al quale stava lavorando per conto di una ditta, senza essere regolarmente contrattualizzato. Tommasone, aveva a lungo lavorato come dipendente di un noto parco termale e d'inverno, come tanti altri dipendenti del settore turistico ischitano,

prestava servizio nel settore edile, "al nero" secondo quanto verificato dai carabinieri di Ischia, che hanno sequestrato il cantiere - non distante dalla spiaggia di Cava dell'Isola - e ascoltato a lungo i testimoni oculari, gli altri due operai, e il responsabile della ditta, che ha sede a Ischia e dovrà rispondere a una serie di accuse.

Pochi i dubbi sulla dinamica dell'incidente: Tommasone è precipitato al suolo insieme a un montacarichi, che era in fase di smontaggio e che si è fatalmente controbilanciato, portandolo con sé. L'uomo, trasferito a bordo di un furgone verso l'ospedale Anna Rizzoli di Lacco

Ameno, vi è arrivato già esanime. Il pm di turno ha disposto il sequestro della salma, trasferita a Napoli per l'esame autoptico. L'incidente è avvenuto intorno alle 8.30: carabinieri e personale dell'Asl Napoli 2 Nord,



competente territorialmente, sono subito intervenuti sul posto. E la morte di ieri amplifica le ombre che da settimane aleggiano sui numerosi cantieri disseminati a Ischia. Una task force composta da personale dell'Asl e carabinieri sta passando al setaccio le attività edili private, riscontrando irregolarità nella totalità dei cantieri controllati, con una percentuale consistente, prossima al 90%, di cantieri chiusi per irregolarità considerate "gravi". La difficoltà nel reperimento di personale, sottolineano da Monterusciello, sede dell'Asl, suggerirebbe il reclutamento quotidiano di operai improvvisati. Non era, a quanto pare, il caso di Tommasone, napoletano di origine e da diversi anni trapiantato sull'isola, dove lascia la moglie e tre figli. Dolore e sgomento a Ischia e non mancano le polemiche. Sul caso è intervenuta la segreteria provinciale

di Rifondazione Comunista: «In epoca di precarietà del lavoro, non solo le condizioni salariali sono al limite della possibilità di sopravvivenza e la continuità lavorativa è andata a farsi benedire, ma si risparmia anche sulle minime norme di sicurezza. A Ischia si è lavorato, nell'ultima stagione turistica, tre mesi con salari da minimo sindacale: il risultato è che si cerca, come si può, di arrangiarsi fuori stagione con quello che si trova». «È una vera e propria strage silenziosa - afferma in una nota Michele Schiano di Visconti, capogruppo regionale di Fratelli d'Italia - quest'anno sono oltre cento le morti bianche in Campania. Ho presentato un emendamento al bilancio di previsione per migliorare la sicurezza sui luoghi di lavoro». Tragedia anche a Montecorvino Pugliano (Salerno): Pierino Ortonzo, di 55 anni, è morto mentre effettuava lavori di

posa della guaina su un tetto. L'uomo, probabilmente colto da malore o dopo aver respirato i fumi che esalavano durante la posa della guaina, si è accasciato ed è rimasto ustionato dalla fiamma sprigionata dal candelino che stava utilizzando. Anche lui lavorava in nero. Sul posto sono intervenuti i carabinieri. La Procura di Salerno ha disposto l'autopsia.

Gli incidenti in solo giorno. Ombre sui cantieri dell'isola verde: i carabinieri hanno finora chiuso il 90 per cento di quelli controllati

Laura Boldrini

“Parole sessiste da De Luca sulle donne”

di Bianca De Fazio
● a pagina 7



L'ex presidente della Camera presenta alle 16.30 il suo libro agli Studi Filosofici

Laura Boldrini

“Donne non rassegnatevi alla violenza degli uomini”

di Bianca De Fazio

L'assunto da cui la ex presidente della Camera Laura Boldrini parte è anche il titolo del suo libro: “Questo non è normale”. Non è normale la condizione di sudditanza morale, economica, fisica, sociale, che ancora mortifica, nel nostro Paese, le donne e il loro ruolo. E Boldrini, che ha fatto della battaglia per la parità di genere la cifra del suo impegno, lo dice e lo spiega a chiare lettere nel volume che presenta oggi a Napoli, alle 16.30 nella sede dell'Istituto italiano per gli studi filosofici, insieme al sindaco Gaetano Manfredi e alla deputata Rina Valeria De Lorenzo.

Presidente, per le donne della la vita è un percorso a ostacoli.

«Fanno i salti mortali. E dico loro: non rassegnatevi. Le difficoltà non vi facciano demordere. Non desistete dal chiedere gli opportuni spazi e riconoscimenti. Non smettete di pretendere pari diritti. Ad iniziare dal lavoro: il reddito può aiutare a liberarsi anche dalla violenza maschile, dai contesti violenti. Non desistete».

Il suo libro propone un lungo elenco di situazioni volte a dominare, sminuire, controllare le donne per mantenere il potere maschile. In passato e oggi.

«Ho cominciato a scrivere il libro durante il lockdown. Quando sono state le donne a pagare il prezzo più alto: in prima fila negli ospedali, nei laboratori di ricerca, nei supermercati, nelle scuole, in Dad. Ma senza che venisse loro riconosciuto alcun merito. Anche il governo ha a lungo dimenticato le donne, per esempio nelle sue task force contro il Covid. Tutto questo andava messo nero su bianco per denunciare quel che viene vissuto come normale, ma non lo è».

In Campania, nel Sud, questa normalità patologica è spinta alle estreme conseguenze.

«E bisogna indignarsi. Ad esempio dinanzi ai dati sull'occupazione femminile in Campania. Qui il 73% dei posti di lavoro persi sono quelli di donne e mamme».

Talvolta sacrificate sull'altare della famiglia.

«Perché siamo in una società

squilibrata in cui i padri sono i grandi assenti. Dove sta scritto che questo sia normale? E allora dobbiamo fare un intenso lavoro culturale che faccia capire che la genitorialità è di due persone, non delle sole donne».

Bisogna consentire alle donne la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro?

«No. Sono contraria alla conciliazione. Io sono piuttosto per la condivisione delle responsabilità tra uomini e donne. Sono, ad esempio, per il congedo di genitorialità paritario (e non cedibile) tra padre e madre: 4 mesi ciascuno. In Spagna è già così. Per non parlare del Nord Europa. Noi siamo indietro. Qui



Page 1 of 7 27%

gli uomini hanno solo 10 giorni di congedo di paternità, e spesso non li prendono neppure».

Durante la pandemia è ricaduta sulle donne anche la gestione dei figli in Dad. E le mamme che chiedevano la riapertura delle scuole sono state sbeffeggiate dal governatore De Luca: "Possibile che i loro figli desiderino tanto andare a scuola? Sono stati cresciuti con latte al plutonio?" è stata una delle sue battute più urticanti.

«Parole infelici, anzi di più: parole sessiste. Frutto di una visione della famiglia distorta e datata. Frutto di un patriarcato mai superato».

Che genera anche violenza?
«La violenza fa capo agli uomini. Ancora convinti che le donne siano oggetti di loro appartenenza. Ecco allora un femminicidio ogni tre giorni».

Qui la violenza maschile si salda,

spesso, con la cultura camorristica.

«La camorra è sopraffazione e violenza. Il capoclan dispone della vita e della morte delle persone e verso le donne c'è una ferocia direi primordiale. Contro gli uomini violenti deve esserci lo stesso stigma, la stessa condanna, che colpisce i camorristi, i pedofili, i terroristi».

Il suo libro propone anche strategie per "porre fine al potere maschile sulle donne" come recita il sottotitolo.

«Occorre partire dalle scuole, perché i bambini imparino a prendere le distanze dalla sopraffazione, e poi fare un lavoro capillare, una battaglia quotidiana».

Il sindaco Manfredi ha scelto una donna come suo vice. Ed altre donne di valore in assessorati importanti.

«Per considerare rappresentativa una giunta o un governo, il minimo è

che ci siano tante donne».

Ma al sindaco serve il sostegno della politica nazionale. Serve dare concretezza al Patto per Napoli.

«Lo spessore di Manfredi mi convince della possibilità che lui dia risposte ai bisogni della popolazione. Ma certo deve poter disporre di strumenti e mezzi. Ad esempio di tecnici che rendano possibile il Pnrr».

La legge di Bilancio aiuterà Napoli contro il dissesto?

«Tanti Comuni hanno evidenziato il problema, spero ci sia la giusta attenzione. Ai sindaci servono soldi per la normale amministrazione e soprattutto per il reclutamento del personale tecnico per il Pnrr».

Da De Luca parole infelici, sessiste. Frutto di una visione della famiglia distorta e datata. E di un patriarcato mai superato



DEPUTATA
LAURA BOLDRINI
DEPUTATA DEL
GRUPPO PD

— ” —

Fondi contro il deficit

Comune, primo stanziamento di 85 milioni

di Alessio Gemma

Un primo contributo da Roma, per recuperare il buco di bilancio, è arrivato: 85 milioni. Già annunciati. Succede nelle ore in cui si tratta a Roma una soluzione definitiva per il debito del Comune nella finanziaria in corso di approvazione.

«Quegli 85 milioni sono solo per un anno, noi stiamo parlando di ben altre cifre...», aveva detto il sindaco Manfredi mercoledì.

● a pagina 7



▲ **Municipio** Palazzo San Giacomo

Lo stanziamento

Primi fondi antideficit 85 milioni al Comune

Un primo contributo da Roma, per recuperare il buco di bilancio, è arrivato: 85 milioni. Già annunciati. Succede nelle ore in cui si tratta a Roma una soluzione definitiva per il debito del Comune nella finanziaria in corso di approvazione. «Quegli 85 milioni sono solo per un anno, noi stiamo parlando di ben altre cifre...», aveva detto il sindaco Manfredi mercoledì. E l'ex rettore avrebbe ricevuto rassicura-

zioni su un aiuto consistente per Napoli. Si vocifera di un finanziamento subito - dai 150 ai 300 milioni - per il prossimo anno, che verrebbe garantito - anche se in misura inferiore - per più anni. «Oggi la Conferenza Stato-città - dichiara l'assessore al Bilancio Pier Paolo Barretta - ha ripartito il fondo di 150 milioni per sostenere il disavanzo del 2021 delle città capoluogo di città metropolitane con un disavanzo pro capite superiore ai 700. A Napoli vengono erogati 85 milioni, quasi il 60 per cento, a dimostrazione del livello di difficoltà finanziaria della nostra città. Si tratta comunque di una boccata di ossigeno importante. Nel frattempo siamo impegnati nel confronto col governo per ottenere un intervento più strutturale di lungo periodo, che ci consenta di mettere a punto una strategia di risanamento e rilancio della città». Ore cruciali in commissione al Senato dove si discute la manovra di bilancio. «Sono certo - dice il senatore M5s Vincenzo Presutto - che governo e Parlamento aiuteranno Napoli, per garantire ai cittadini napoletani l'esercizio dei loro diritti civili e l'erogazione dei servizi pubblici essenziali. A fronte degli aiuti che arriveranno dallo Stato, l'amministrazione a guida Manfredi dovrà dimostrare una altissima capacità politica e tecnica, per risollevare le sorti del Comune ridandogli piena funzionalità e mettere in condizioni tutta l'area metropolitana di utilizzare al meglio le risorse del Pnrr». – **alessio gemma**

Centro storico, via al bonus per interventi sugli edifici

Centro storico Unesco, al via il bando di gara per gli incentivi per il recupero edifici privati. Il comune di Napoli, infatti, ha pubblicato il bando di gara per l'affidamento del servizio di gestione del fondo di garanzia per l'accesso al credito bancario da parte di soggetti privati che vogliono realizzare interventi di manutenzione, recupero e/o trasformazione di facciate, coperture e spazi comuni di edifici localizzati nel centro

storico-sito Unesco. Il progetto è finanziato nell'ambito del programma denominato Patto per la Città di Napoli, con risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2014-2020. Inoltre, gli incentivi potranno essere utilizzati anche per sostenere i costi iniziali per la redazione del progetto e l'esecuzione dei lavori edilizi, nonché per avviare le eventuali attività propedeutiche per

accedere alle detrazioni fiscali previste.

Il riconoscimento

Salute e imprese, l'Asi premia gli operatori sanitari del distretto

«**S**alute e Imprese. Costruiamo il domani premiando i protagonisti di oggi» è stato il tema centrale dell'incontro svoltosi al nel Centro Servizi Asi di Caivano, nell'area industriale di Pascarola, organizzato dall'Asl Napoli 2 Nord e dal Consorzio Asi, e a cui ha preso parte il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca. Nell'Auditorium Alba del Mezzogiorno, sono stati premiati gli operatori sanitari dell'Asl Napoli 2 Nord, come gli infermieri del 118, che nella lotta al Covid-19 si sono distinti «per abnegazione, professionalità e umanità», e gli imprenditori che hanno promosso nelle proprie aziende ogni forma di prevenzione e incentivato i

propri dipendenti alla vaccinazione. «Il segno che abbiamo voluto dare - ha detto il presidente del Consorzio Asi di Napoli Giosy Romano - è di riconoscere chi si è davvero prodigato anche durante il periodo pandemico nei nostri agglomerati industriali in cui anche nei momenti più difficili le attività non si sono fermate».

San Giovanni

LA NOVITÀ

La piccola immunizzata davanti agli occhi del governatore
La mamma: «dobbiamo convincere tutti, solo così ne usciamo fuori»

La prima siringa nell'hub della scuola è per Giorgia: non ho paura

di **Elena Scarici**

Ha 10 anni e si chiama Giorgia la prima bambina vaccinata nell'istituto comprensivo «Vittorino da Feltre», a San Giovanni a Teduccio, dove, ieri mattina, la Regione Campania ha organizzato l'Open day della campagna vaccinale per i minori della fascia 5-11 anni.

A dare l'avvio è arrivato il governatore, Vincenzo De Luca, accompagnato dall'assessore all'Istruzione Lucia Fortini. Cinquantotto i piccoli vaccinati. «Ma di richieste ne abbiamo ancora tante che non siamo riusciti ad evadere oggi – commenta la preside dell'istituto Valeria Pirone - fondamentale adesso più che mai vaccinare i bambini di questa fascia d'età. Noi accogliamo 850 bambini e negli ultimi giorni stiamo registrando un

numero in salita di contagi nella nostra platea e quindi siamo molto preoccupati. Ma quest'anno abbiamo l'arma per combattere questo nemico, che è il vaccino. Abbiamo superato la diffidenza iniziale delle famiglie grazie ad un incontro informativo per i genitori organizzati con un medico della Asl ed un pediatra».

All'opera, nell'hub allestito nella palestra della scuola, tre medici con assistenti dell'Asl Napoli 1. I bambini sono tranquilli e sorridenti, i genitori che li hanno accompagnati ringraziano dell'iniziativa. «Mia figlia non ha avuto nessuna paura e nemmeno io – dice intanto Priscilla la mamma di Giorgia, - siamo convinti di questo vaccino e dobbiamo cercare di convincere tutti, perché c'è abbastanza paura tra le mamme, forse per poca informazione. Il messaggio che darei? Pensate che è una cosa giusta da fare per i nostri figli». La palestra

trasformata in un hub vaccinale dà un senso di sicurezza così come le «stese» buone delle magliette dei bambini con la scritta «io mi sono vaccinato» che campeggiano su un filo.

«Abbiamo avuto una partecipazione davvero straordinaria, in un clima di assoluta serenità – commenta il presidente Vincenzo De Luca - stiamo cercando di far comprendere alle mamme, ai papà, che hanno obiettivamente delle preoccupazioni che il vaccino Covid dev'essere omologato a quello che già facciamo contro la polio, la difterite, il tetano. È necessario un clima di serenità per superare questi mesi di imbecillità, di confusione, di irresponsabilità che abbiamo alle spalle, anche per colpa di un sistema di comunicazione e di informazione che ha prodotto più confusione che certezze».

Purtroppo i dati sulle pre-

notazioni dei bambini sono ancora bassi rispetto alla Lombardia e alle regioni del Nord, e questo è un problema. Il governatore chiarisce: «Sono sicuramente pochi, credo che pesi anche un rapporto nelle famiglie molto più intenso che abbiamo qui al Sud con i bambini, più protettivo, ma un poco alla volta credo che le cose prenderanno il verso giu-

sto. Per il personale scolastico siamo invece all'avanguardia: abbiamo immunizzato il cento per cento del personale. E questo ci da tranquillità per il futuro», conclude. Ma non ci si fermerà qui perché - promette il presidente De Luca - la campagna vaccinale nelle scuole continuerà anche du-

rante le festività a partire dal 22 dicembre quando le attività didattiche sono sospese.

IL RAPPORTO SVIMEZ/2

QUI PERSONALE COMUNALE ANZIANO E POCO ISTRUITO MENO SERVIZI AI CITTADINI MA TASSE ALLE STELLE

Personale pubblico sotto organico e, soprattutto, anziano, digitalizzazione ancora al palo e un comune su tre in crisi finanziaria. È quanto emerge dal rapporto Svimez 2021 sull'economia e la società del Mezzogiorno. Se da una parte la Campania è considerata la regione-traino per la ripresa del Sud Italia dopo la crisi dovuta alla pandemia, dall'altra vengono elencate tutta una serie di criticità oramai cronache che frenano lo sviluppo e mettono a rischio l'attuazione del nuovo ciclo di investimenti, quasi 20 miliardi di euro, previsto dai fondi del Piano nazionale ripresa resilienza. Ma andiamo con ordine e analizziamo i vari aspetti che la regione guidata da Vincenzo De Luca è chiamata a migliorare per utilizzare al meglio le risorse in arrivo dall'Europa e, più in generale, i servizi offerti ai cittadini. Innanzitutto -rileva la Svimez- l'andamento debole dei consumi, soprattutto nel Mezzogiorno, frena la dinamica espansiva dell'economia. Mentre già nel 2022 il Pil dovrebbe recuperare i livelli pre-crisi, in base alle proiezioni relative alla spesa delle famiglie del Sud sarà necessario quasi l'intero periodo per azzerare la perdita del 2020. Cittadini campani che devono 'accontentarsi' anche di un numero di dipendenti pubblici sempre più basso, in calo di un terzo rispetto al 2010. Al netto delle regioni a statuto speciale, il numero di addetti per mille abitanti negli enti locali (Regioni, Città Metropolitane, Province e Comuni) è pari infatti a 6,1 nel Mezzogiorno contro un valore medio di 7,3 nelle regioni del Centro-Nord. In Campania il valore scende a 5,7 dipendenti pubblici per ogni mille abitanti. Un dato che si ripercuote sull'efficienza della macchina amministrativa anche nello svolgere i servizi più essenziali (vedi il rinnovo delle carte d'identità). Come se non bastasse, il personale

oltre a essere insufficiente, presenta un indice di ricambio prossimo allo zero nell'ultima fascia presa in considerazione (2013-2018). La minore capacità progettuale delle amministrazioni locali del Mezzogiorno, espone la Campania e le altre regioni a un elevato rischio di mancato assorbimento. Con il paradosso che le realtà a maggior fabbisogno potrebbero beneficiare di risorse insufficienti. Altra nota dolente è quella relativa al personale laureato che in pochi casi supera il 30%. A Napoli c'è stata una crescita minima in poco più di 10 anni: si è passati da una percentuale di poco inferiore al 10% registrata nel 2007 al 19,6% del 2018. Un dato ancor più allarmante se si considera che la riforma della pubblica amministrazione richiede risorse e competenze umane molto significative e, per quanto il Pnrr preveda una quota di rafforzamento del personale, si corre il rischio di non innestare un autentico processo di trasformazione "dal di dentro". Inoltre al Sud un cittadino su tre risiede in un Comune in crisi finanziaria. Un dato raccapricciante se lo si paragona a quello nazionale (13%, poco più di un cittadino su 10) e alle regioni del Centro-Nord che mantengono una media ancora più bassa (appena il 4%). Questo provoca un grave divario nell'accesso ai servizi comunali (ovvero asili nido, servizi sociali, scuola primaria, acqua e rifiuti) e rappresenta una pesante zavorra per i residenti al Sud: 1 su 3 dovrà infatti farsi carico del rientro del debito attraverso una maggiore pressione fiscale.

F. S.